

La Storia: Finzione o Scienza?

C R O N O L O G I A

1

di Anatoly T. Fomenko

testo tradotto in italiano da claudiordali

L'astronomia nel Vecchio Testamento

1. L'astronomia medievale nel Libro di Ezechiele del Vecchio Testamento

1.1. Il titolo del libro

Il professore di teologia Charles Brigg, scrisse che “la maggior parte dei libri dell'Antico Testamento sono stati compilati da autori i cui nomi e l'esatta relazione con gli scritti sono andati perduti nell'antichità” ([543], pagine 119-120).

Prendiamo in considerazione il vero nome del libro di Ezechiele. Come fece notare N. A. Morozov, l'ebraico IEZK-AL si traduce con "Il Signore vincerà" ([543], pagina 226). La storia di Scaligero ritiene che Ezechiele abbia vissuto tra il 595 e il 574 a.C. Tuttavia, la parola "Ezechiele" fu usata solo una volta in riferimento a una persona (Ezechiele 24: 24), in un contesto piuttosto vago che diventa chiaro solo dopo aver tradotto "Ezechiele" con "Il Signore Vincerà". Dio si rivolge molte volte all'autore della profezia, dicendo sempre "tu" e mai chiamandolo per nome. Si può giungere alla conclusione logica che "Ezechiele" sia semplicemente il vero nome del libro, che concorda perfettamente con il suo contenuto e prevede la vittoria di alcune divinità all'epoca rinnegate. Come possiamo perfettamente comprendere, questa spiegazione razionale del nome del libro non è in alcun modo correlata all'analisi del suo contenuto astronomico. Tuttavia, è utile per sottolineare quanto sia conveniente pensare alla possibilità che le parole e i nomi antichi possono essere tradotti, poiché chiarisce molte cose.

L'analisi di Morozov eseguita in [543] mostra che l'intera profezia si basa su due argomenti principali:

1) Concetti visibilmente presi in prestito dall'Apocalisse del Nuovo Testamento

I commentatori moderni la interpretano al contrario, poiché ritengono che i libri dell'Antica Alleanza siano stati scritti molto prima di quelli della Nuova Alleanza. Tuttavia, probabilmente questo è completamente sbagliato, in quanto i Vangeli *sono anteriori* all'Eptateuco, o sono stati creati nello stesso periodo (vedi Cronologia 6).

2) Le “visioni” astronomiche dell'autore della profezia

Morozov era dell'opinione che il libro di Ezechiele contenesse un oroscopo planetario. Tentò persino di datarlo astronomicamente, giungendo alla data del 453 d.C.; trovò questa prima soluzione andando avanti nel tempo, dalla più remota antichità verso l'era contemporanea. Avrebbero potuto esserci altre soluzioni risalenti a un'epoca molto più tarda, ma Morozov non riuscì a trovarle a causa della sua certezza che la Bibbia non potesse essere stata scritta più tardi del V-VI secolo d.C. Si trattò di un suo grave errore. La Bibbia fu probabilmente compilata nel XI-XVII secolo d.C. Vedi Cronologia 6 per maggiori dettagli.

La nostra opinione è la seguente: a differenza dell'Apocalisse, l'oroscopo di Ezechiele è descritto in modo *estremamente vago*, e questa descrizione ambigua e Delfica *può essere difficilmente applicabile alla datazione astronomica*. Ci asterremo dal perdere tempo al riguardo; se i lettori fossero veramente interessati, l'opera di Morozov [543] fornisce un resoconto completo della questione.

Ciò in cui Morozov aveva sicuramente ragione, fu che il libro testamentario di Ezechiele era davvero pieno di ogni sorta di informazione *astronomica*, tanto da consentirci di considerarlo come un testo astrologico medievale, forse tardo medievale, e di essere abbastanza fiduciosi al riguardo. Questo fatto particolare è molto importante per noi, e lo illustreremo con i seguenti esempi ([543]).

1.2. La descrizione della Via Lattea e della costellazione di Ofiuco

La Bibbia dice: "I cieli si aprirono e vidi le visioni di Dio" (Ezechiele 1: 1). Ci viene data la stessa indicazione diretta del libro dell'Apocalisse, cioè che dovremmo osservare il cielo.

Morozov metteva periodicamente in discussione la traduzione sinodale della Bibbia, usando il testo ebraico senza le vocalizzazioni. A quanto pare, gli autori della "traduzione" sinodale spesso non capivano il vecchio testo. Le circostanze di Morozov spesso facilitano notevolmente la traduzione e chiariscono il vero significato, quindi, nel prosieguo, faremo riferimento ai suoi commenti [543]).

La Bibbia dice: "Mentre guardavo, ecco venire da nord un vento di tempesta, una grande nuvola con un fuoco che si avvolgeva su se stesso; intorno ad esso e nel mezzo emanava un grande splendore [la traduzione più esatta sarebbe "irradiava un fiume di luce," qv [543] - A.F.]" (Ezechiele 1: 4).

L'irradiazione andava da nord verso sud. Dal momento che gli eventi sono avvenuti nel cielo stellato, come abbiamo menzionato in precedenza questa metafora rappresenta probabilmente la Via Lattea, che può essere realmente percepita come un luminescente fiume di luce che scorre da nord a sud.

L'osservatore biblico guardava la luminosità e vedeva che "dal mezzo di essa appariva la sembianza di quattro creature viventi [il testo ebraico usa il termine "entità viventi", mentre la traduzione sinodale si riferisce a loro con il termine "bestie", qv [543] - A.F.] ... avevano la sembianza di un uomo" (Ezechiele 1: 5). Morozov fa una correzione e si riferisce al testo ebraico, suggerendo che la Bibbia diceva veramente che "in quel posto poteva vedersi l'immagine dell'uomo". Cosa voleva significare?

Quasi tutte le mappe astronomiche del Medioevo - vedi Figura 4.1 ad esempio, hanno una costellazione a sud, proprio nel mezzo della Via Lattea, che ha la forma di un uomo: l'Ofiuco (vedi Figura 4.2).

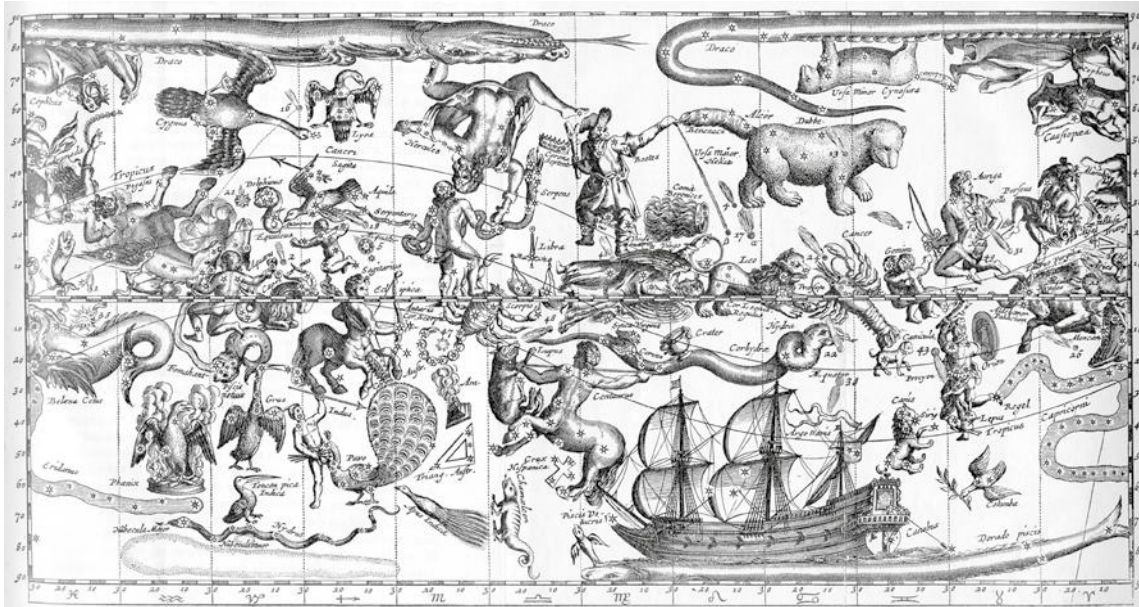


Fig. 4.1. Carta stellare medievale da un libro di S. De Lubienietki intitolato *Historia universalis omnium Cometarum*, Lugduni Batavorum, 1681 ([1257]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [543], pagine 26-27.



Fig. 4.2. La costellazione di Ofiuko sullo sfondo della Via Lattea. Da un libro medievale intitolato *Astrognosia*, XV secolo. Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [544], Volume 1, pagina 218, ill. 57.

1.3. La descrizione biblica dei settori astronomici, o “ali”, sulla sfera celeste

Come abbiamo già menzionato, la sfera celeste medievale era divisa in 12 coppie di ore siderali, raffigurate con i meridiani, che convergevano ai poli della sfera e la dividevano in 24 settori, o “ali”, qv Figura 3.12. Ofiuko tiene in mano il Serpente ed entrambi occupano due paia di ali: due a sinistra e due a destra. Nel nostro caso, nella costellazione di Ofiuko vengono menzionate quattro “entità viventi”, possibilmente dei pianeti. Ad esempio, la Bibbia ci dice che “ognuna aveva quattro ali” (Ezechiele 1: 6). Vedere il libro medievale di Borman risalente al 1596, per esempio ([1045]), in cui si fornisce la posizione di Ofiuko e quella delle sue ali.

La traduzione sinodale ci dice anche che le “creature viventi” avevano quattro facce ciascuna. Morozov mette in evidenza le parole mancanti “quello oscurato” e ci offre la sua traduzione: “era quello con quattro facce e nel suo mistero possedeva quattro ali” (Ezechiele 1: 6).

La traduzione sinodale ci dice che "tutti e quattro avevano le proprie facce e le proprie ali. *Le loro ali si univano l'una all'altra*; quando andarono non si voltarono, ma avanzarono dritti in avanti"(Ezechiele 1: 9). È palese che si riferisce ai settori, o ali, della sfera celeste, ed è ovvio che sono *uniti uno all'altro*.

La traduzione di Morozov prosegue dicendoci che "la processione di queste creature fu immutabile, la concavità del loro passo fu come la concavità di una circonferenza, e tutte e quattro le facce brillavano come ottone lucido."

1.4. La costellazione del Leone, del Toro e dell'Aquila

Ora prendiamo in considerazione la mappa medievale [1256] o [1257] di S. Lubienietki, per esempio (vedi figura 4.1), e studiamo le costellazioni nella parte sud del cielo, vicino al Sagittario. A destra vediamo Ofiuco e il Serpente, con il Leone alla sua destra e il Toro alla sua sinistra. In cima, vicino all'apice della traiettoria di rotazione della sfera, vediamo l'Aquila al centro, posta sopra a tutte le costellazioni. Come descritto nella profezia, oltre l'equinozio si vedono sorgere le mani umane del Sagittario e di Ercole: "avevano le mani di un uomo sotto le loro ali" (Ezechiele 1: 8).

Questa immagine astronomica è esplicitamente descritta nella profezia di Ezechiele. La Bibbia dice quanto segue (nella traduzione di N. A. Morozov):

"La sagoma del Leone era alla destra di tutte e quattro, con la sagoma del Toro alla sinistra di tutte e quattro, e l'Aquila sopra le quattro" (Ezechiele 1:10).

Poiché, a volte, la traduzione di Morozov differisce da quella sinodale, vi mostreremo la differenza con il seguente esempio. Il testo sinodale di questa citazione è il seguente: "loro quattro avevano ... tutti e quattro la faccia di leone a destra, tutti e quattro la faccia di bue a sinistra, e tutti e quattro la faccia di aquila"(Ezechiele 1:10). La somiglianza è evidente; tuttavia, la traduzione di Morozov ha molto più senso.

Secondo la Bibbia, "quanto all'aspetto delle creature viventi, esse sembravano come carboni ardenti, come fiaccole" (Ezechiele 1:13). Quello che vediamo qui è il paragone astronomico dei pianeti a delle fiaccole e carboni ardenti. "Gli esseri viventi correvano avanti e indietro, sembravano come un lampo [a zigzag - A.F.]" Si riferisce al movimento in avanti e all'indietro dei pianeti sulla sfera celeste (vedere le Figure 3.19, 3.20 e 3.21).

1.5. La descrizione biblica delle "ruote"medievali, o orbite planetarie

Torniamo alle carte medievali. Spesso raffigurano le orbite dei pianeti come ruote concentriche, con al centro la Terra. Riflettono i concetti iniziali degli astronomi medievali che consideravano la Terra come il centro dell'universo. Tale immagine è chiaramente pre-copernicana. Tuttavia, si dovrebbe tenere a mente che le orbite planetarie sarebbero state disegnate occasionalmente in quel modo, non prima del XVII-XVIII secolo.

Le orbite planetarie concentriche si possono osservare nel libro medievale di J. Steeb ([1412], vedere Figura 4.3). Le ruote portano i nomi e le insegne planetarie.

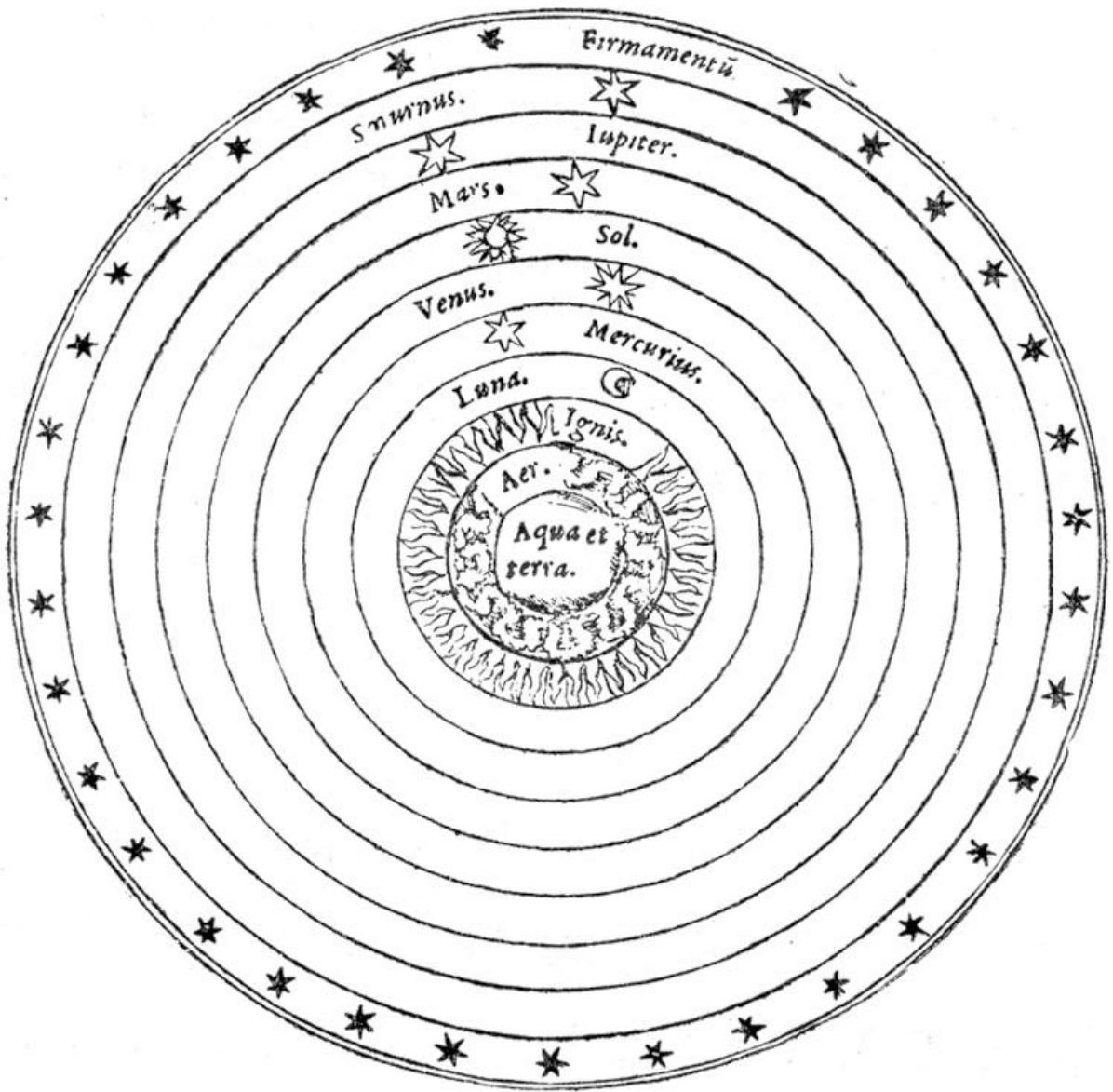


Fig. 4.4. Secondo il concetto cosmologico medievale, le orbite planetarie avevano la forma di ruote concentriche. Presa dal libro intitolato *Canonum Astronomicum*, 1553 ([1319]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [543], pagina 54, ill. 22.



Fig. 4.5. Le orbite planetarie viste come ruote concentriche. Tratta da un libro medievale di G. Sacrobosco intitolato *Sphera Materialis*, 1516 ([1384]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [543], pagina 118, ill. 65.

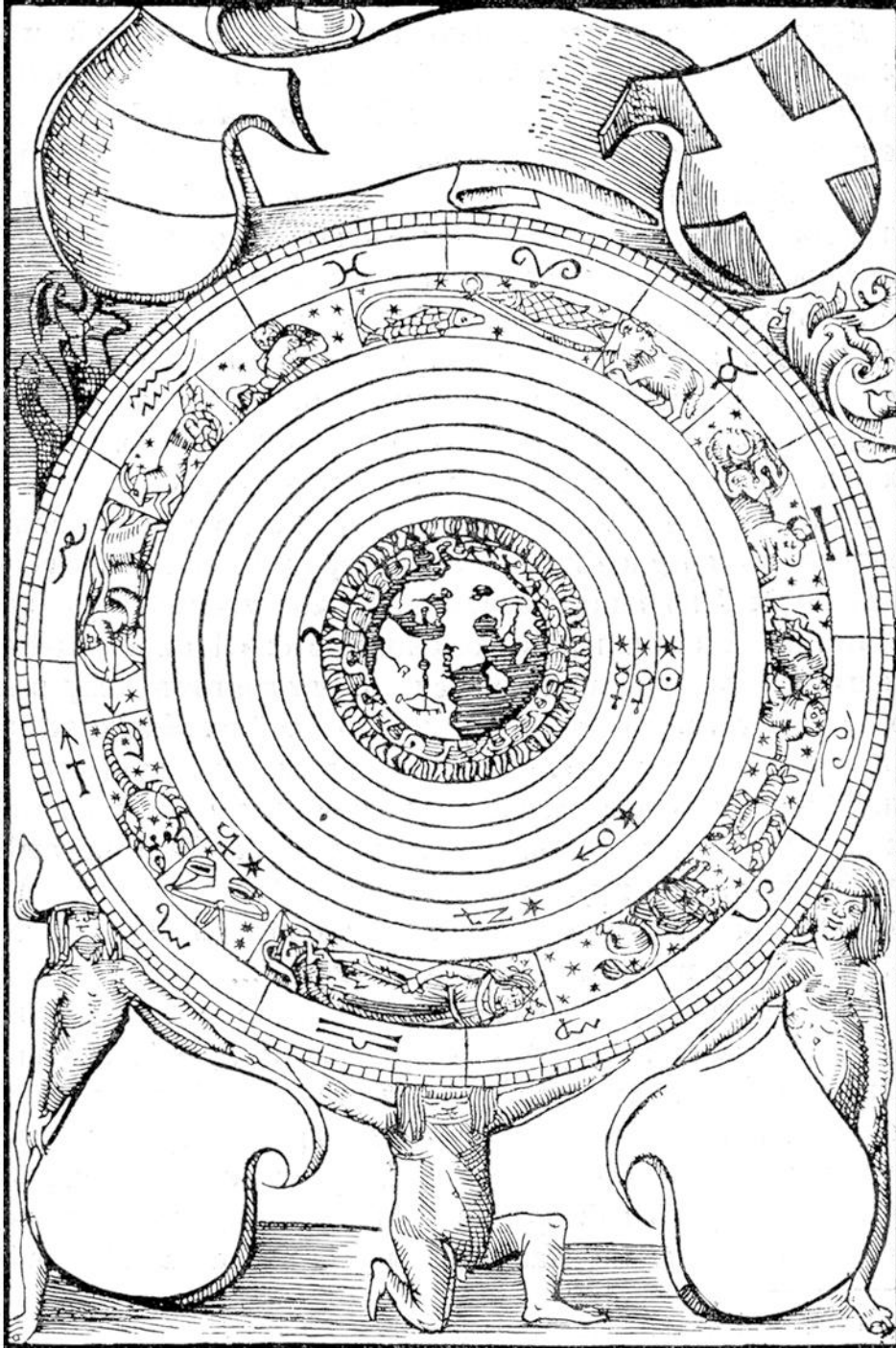


Fig. 4.6. Le orbite medievali simili a ruote. Il globo terrestre è al centro e le orbite planetarie lo circondano. Tratto da un libro di Sacrobosco intitolato *Opusculu de Sphaera ... clarissimi philosophi Ioannis de Sacro busto*, Viennae Pannoniae, 1518 ([1385]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [543], pagina 131, ill. 72.

Le orbite simili a ruote furono disegnate anche in un altro libro di Sacrobosco che risale al XVI secolo ([1385]). I cerchi delle ruote orbitali concentriche portano le immagini delle costellazioni zodiacali piene di stelle, q.v. Figura. 4.6.

Le orbite simili a ruote con i cerchi coperti di stelle si possono vedere anche nel libro di Corbiniano che risale al 1731 ([1077] e Figura 4.7). Le ruote orbitali girano sulla cintura dello zodiaco. Si deve osservare che la scienza medievale aveva sviluppato un sistema estremamente complesso di articolazione delle *ruote orbitali*, al fine di spiegare i movimenti dei pianeti. Questa scienza fu gettata nel dimenticatoio da Copernico, che collocò il sole al centro del sistema al posto della Terra. Tuttavia, questo sofisticato sistema geocentrico venne usato e prosperò prima di Copernico.

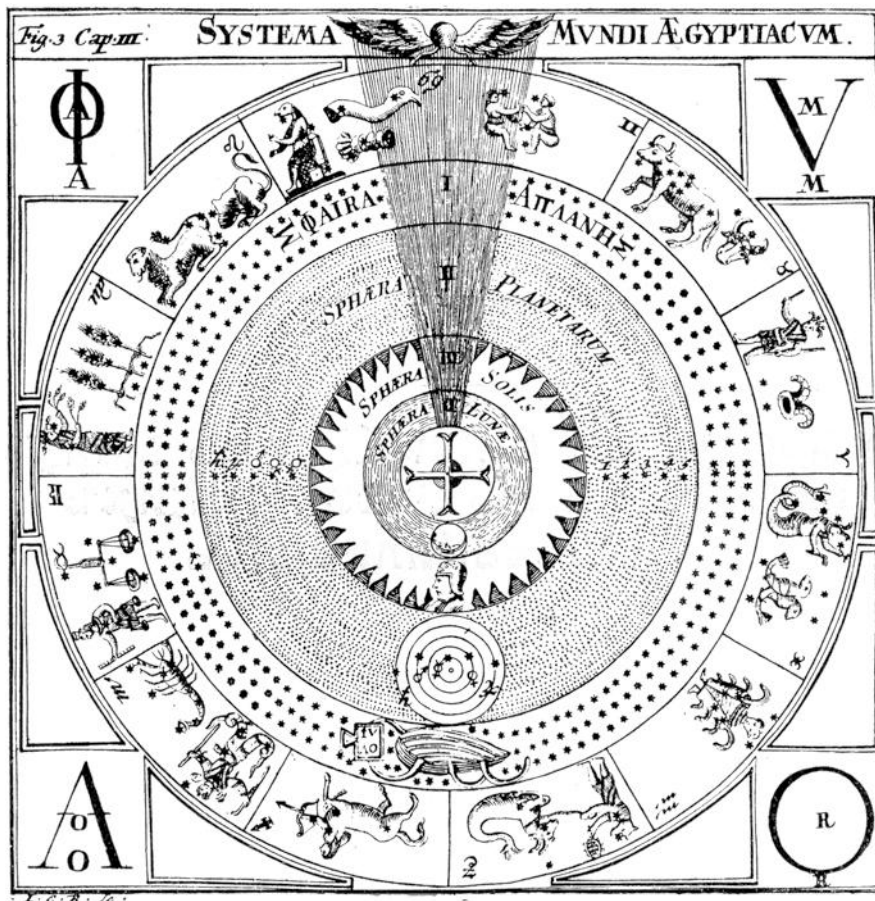


Fig. 4.7. La cosmologia egizia medievale. Le orbite simili a ruote attraversano lo zodiaco. Tratta dal *Firmamentum Firmianum* di Corbiniano risalente al 1731 ([1077]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [543], pagina 254, ill. 136.

Torniamo alla profezia biblica di Ezechiele. La Bibbia dice:

"Ecco una ruota in terra accanto agli esseri viventi [i pianeti? - A. F.], con le loro quattro facce. L'aspetto delle ruote e la loro fattura era come l'aspetto di colore del berillo: tutti e quattro *si somigliavano* [avevano una struttura identica - A.F.]. Il loro aspetto e la loro fattura era come quella di una ruota in mezzo a un'altra ruota ... Quanto ai loro *cerchi*, erano *alti* [sollevati dal suolo - A.F.] e terrificanti; e i loro cerchi erano pieni di occhi [pieni di stelle! - A. F.] tutt'intorno. Quando le creature viventi *si mossero*, anche le ruote *si mossero accanto a loro*, e quando le creature viventi *si alzarono* da terra, le ruote *si alzarono con loro* [la rotazione dell'orbita planetaria - A. F.]. Dovunque andasse lo spirito, andavano anche loro ... le ruote *si alzarono sopra*

di essi perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando si muovevano, anche le ruote si muovevano, quando si fermavano, anch'esse si fermavano, e quando si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano con loro." (Ezechiele 1: 15-16, 1: 18-21)

L'osservatore biblico descrive in modo esplicito i pianeti e il loro movimento quotidiano sulle ruote orbitali. La descrizione è così chiara che l'identificazione delle "creature viventi" con i pianeti appare abbastanza naturale.

A proposito, molti pittori del tardo Medioevo, che illustrarono la Bibbia senza capire il corretto significato astronomico degli "occhi che circondavano tutti e quattro", lo interpretarono letteralmente e disegnarono una moltitudine di occhi che rivestivano tutto il corpo dell'animale. Il risultato era di dubbio valore estetico e potrebbe servire da ulteriore esempio riguardo le distorsioni che si ottenevano quando, in periodi successivi, i commentatori non riuscivano a capire il significato originale del testo antico.

1.6. I paralleli con il simbolismo astronomico dell'Apocalisse

Quelle che scopriamo più avanti nella profezia di Ezechiele, sembrerebbero delle citazioni dirette dall'Apocalisse, uno dei libri della Nuova Alleanza: cielo stellato, assomigliava a un cristallo, ecc.

Secondo la Bibbia, "sopra la testa delle creature viventi c'era la sembianza di un firmamento, simile al colore di un terribile cristallo, disteso sopra le loro teste. Sotto il firmamento si stendevano diritte le loro ali, l'una verso l'altra ... ciascuno ne aveva due che coprivano un lato, e due che coprivano l'altro lato del corpo. Quando si muovevano, sentivo il fragore delle loro ali ... quando si fermavano, abbassavano le ali" (Ezechiele 1: 22-24).

Inoltre: "Sopra il firmamento che stava sopra le loro teste, c'era *la sembianza di un trono* [la costellazione del Trono, q.v. in precedenza - A. F], che sembrava come una pietra di zaffiro: e su *questa specie di trono*, in alto su di esso, stava *una figura dalle sembianze di uomo*" (Ezechiele 1: 26).

Questo passo è praticamente identico all'Apocalisse di San Giovanni, dove leggiamo quanto segue: "ed ecco, un *trono* fu posto nel cielo, e sul trono stava seduto uno ... e intorno al trono c'era un arcobaleno [la Via Lattea - A.F.] che rassomigliava a uno smeraldo" (Apocalisse 4: 2-3). Vedere il capitolo precedente.

1.7. I cherubini biblici, i carri e le ruote orbitali planetarie del Medioevo

Ricordiamo al lettore che nel Medioevo i *pianeti* venivano spesso rappresentati come dei *carri*. Maggiori informazioni al riguardo le potete ottenere nel capitolo precedente che parla dell'Apocalisse. I carri erano trainati da cavalli e occasionalmente da animali fantastici. Il pianeta cavalcava il carro e le gigantesche *ruote orbitali* recavano le insegne planetarie, o le costellazioni zodiacali attraversate dalle ruote. Facciamo notare che i pianeti si muovevano sopra lo zodiaco e il simbolismo usato era quello tipico del Medioevo.

È sorprendente che il libro di Ezechiele descriva dei *simboli praticamente identici*. Solo questo fatto fornirebbe la ragione sufficiente per indagare se questo libro dell'Antica Alleanza avrebbe potuto essere stato scritto nel Medioevo, intorno al XIII-XVI secolo d.C.

La Bibbia ci dice quanto segue: "ecco, sul *firmamento* [ancora una volta in cielo - A.F.] che stava sopra la testa dei cherubini, apparve sopra di esse come una pietra di zaffiro che somigliava nella forma a un *trono* [la costellazione del Trono - A.F.]" (Ezechiele 10: 1).

La parola "cherubino" (KHRBIM o RKHBIM) può anche essere usata per riferirsi a un carro ([543], pagina 72). Il decimo capitolo della profezia di Ezechiele che citiamo, ci parla di alcune nuove osservazioni celesti dell'autore biblico, che sono diverse da quelle menzionate nel primo capitolo (vedi sopra). Si riferisce ai carri planetari, ovvero i Cherubini che si muovono attraverso il firmamento, la cupola celeste, da qualche parte vicino alla costellazione del Trono.

La Bibbia dice:

"Guardai ancora ed ecco, a fianco dei cherubini vi erano quattro ruote, una ruota a fianco di ogni cherubino [carro - A.F.], e un'altra ruota per ogni altro cherubino: le ruote avevano l'aspetto di una pietra di berillo [probabilmente, il riferimento vale per ogni pianeta che possedeva un'orbita propria - A.F.]. Sembravano avere tutte e quattro *la medesima forma*, come se *una ruota fosse in mezzo all'altra...* andandosene, non si giravano... e tutto il loro corpo, il loro dorso, le loro mani, le loro ali e le ruote, *erano piene di occhi tutt'intorno*, persino le ruote stesse che i quattro avevano."(Ezechiele 10: 9-12)

Il prossimo frammento che riportiamo, proviene dalla traduzione di Morozov: "I nomi di queste ruote ... quella nella parte posteriore aveva la sembianza di un Carro." È possibile che si tratti di un riferimento all'Orsa Maggiore, che solitamente veniva rappresentata come un carro. Per esempio, questa rara rappresentazione medievale la potete trovare su una carta del libro di Apiano del 1524 ([1013], Figura 4.8).

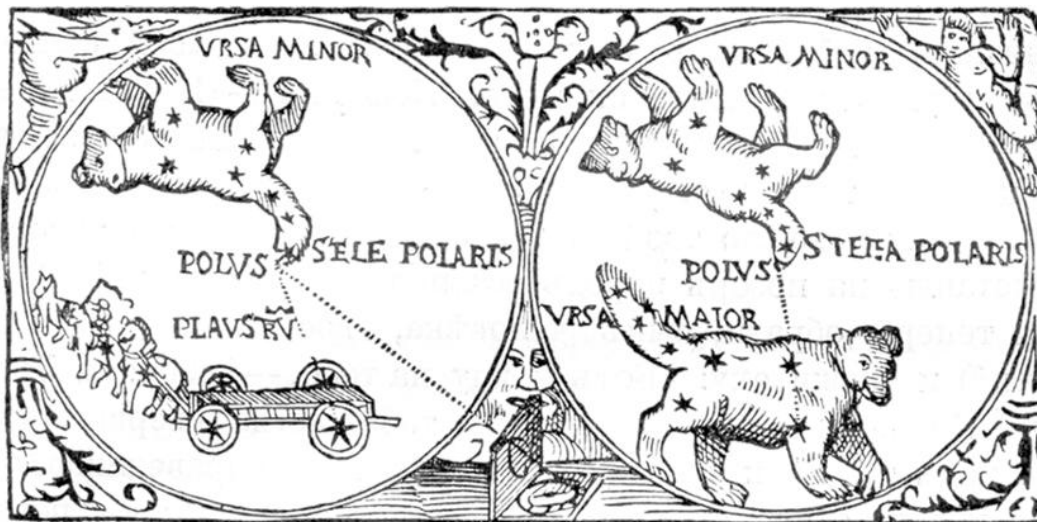


Fig. 4.8. Questa immagine ci mostra che la costellazione del Carro (a sinistra) fu sostituita dall'Orsa Maggiore (a destra). Tratta da *Cosmographicus Liber Petri Apiani mathematici studiose collectus*, Landshutae, impensis P. Apiani, 1524 ([1013]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [543], pagina 91, ill. 53.

Proseguiamo con la traduzione di Morozov: "la seconda aveva la somiglianza di un uomo e la terza quella di un leone; la quarta aveva la somiglianza di un'aquila. I carri andarono verso l'alto. Erano *le stesse creature viventi che vidi io*" (Ezechiele 10: 14-15). L'osservatore biblico sottolinea che i carri e le creature viventi che descrive nel primo capitolo sono la stessa cosa. Potrebbero essere i pianeti?

Stiamo ancora assistendo alla presenza dell'astronomia medievale sulle pagine della profezia biblica: i pianeti sulle loro ruote orbitali che si muovevano attraverso la sfera celeste. La Bibbia dice che: "quando i cherubini [i carri - A. F.] si muovevano, *anche le ruote si muovevano al loro fianco*: e quando i cherubini spiegavano le ali per alzarsi da terra, le ruote non si allontanavano dal loro fianco. Quando si fermavano, si fermavano anch'esse; quando si alzavano, si alzavano anch'esse, perché lo spirito della creatura vivente era in esse" (Ezechiele, 10: 16-17).

1.8. La descrizione biblica della cosmologia medievale come un tempio celeste

Dobbiamo decisamente sottolineare un altro importante frammento astronomico presente nel libro di Ezechiele. La traduzione di Morozov è la seguente: "somigliava all'uomo e somigliava al serpente. Aveva in mano *una corda e una canna per misurare*; stava in piedi sulla porta" (Ezechiele 40: 3).

Seguirà una pagina interamente dedicata alle descrizioni delle varie misurazioni e i coefficienti numerici del *tempio celeste*. Qualche topografo stava trasmettendo le misurazioni. Chi avrebbe potuto essere, e qual è esattamente il tempio che la Bibbia descrive così nei dettagli, dando le posizioni delle stanze, i tramezzi, gli ingressi e le uscite, i pilastri, le dimensioni e così via? La risposta è incredibilmente semplice. Ci basta tornare di nuovo alle carte stellari medievali.

Il libro del 1731 di Corbiniano, per esempio ([1077]), contiene un'immagine che ritrae Ofiuco come un uomo con in mano l'equinoziale sotto forma di catena, corda, o laccio, q.v. Figura. 4.9. La somiglianza tra l'equinoziale e una corda o una catena è ovvia, poiché l'equinoziale è graduato. Così lo descriveva la più antica carta stellare. In quest'immagine si può vedere anche una canna verticale, il meridiano del solstizio inferiore che Ofiuco tiene in mano verticalmente. Quindi, le mappe antiche lo ritraggono come un misuratore. Per cui, nel libro dell'Antica Alleanza questa mappa medievale delle costellazioni viene rappresentata abbastanza fedelmente.

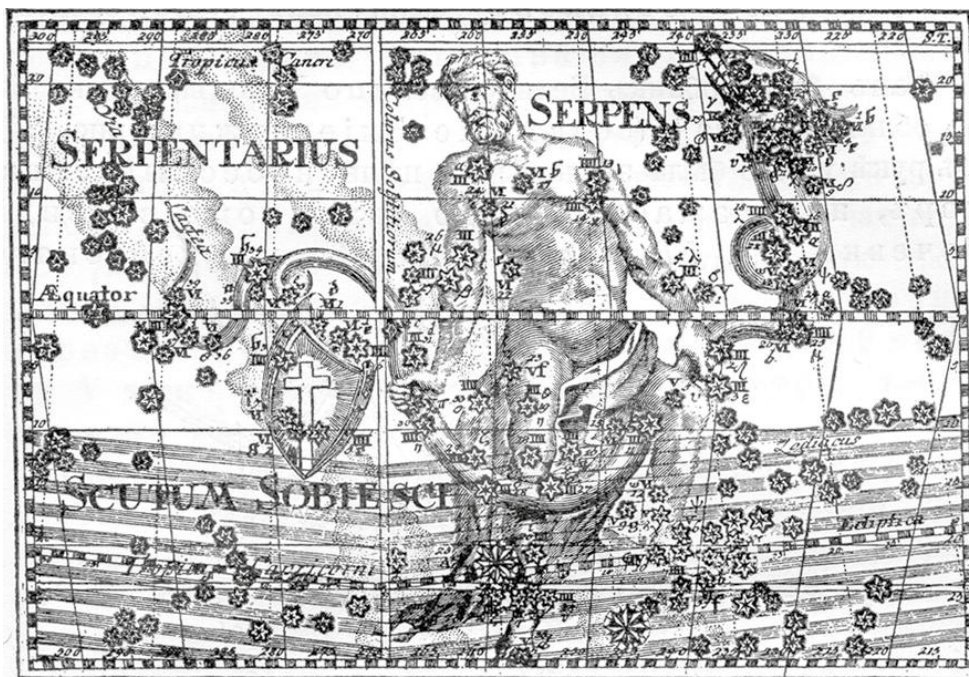


Fig. 4.9. Immagine medievale di Ofiuco che tiene tra le mani l'equinoziale. Sull'equinoziale ci sono delle tacche che lo fanno somigliare a una corda per misurare. Tratta dal *Firmamentum Firmianum* di Corbiniano, 1731 ([1077]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [543], 13 pagina 105, ill. 57.

Il tempio celeste viene raffigurato come un grande salone, un oggetto astronomico molto conosciuto, su molte carte del tardo medioevo, esattamente come riferisce la profezia biblica. Per esempio, il tempio o sala celeste, lo si può vedere nel libro di P. Apiano, ([1013], Figura 4.10). Altri palazzi celesti del genere li potete vedere nel libro di Bacharach del 1545 ([1021]) - sul cosiddetto Zodiaco Egiziano. Vedi anche [543], pagine 81-82, ill. 39-50 e 51. La sala celeste riflette semplicemente i concetti cosmologici degli astronomi medievali. Possiamo vedere i pianeti, le loro orbite, lo zodiaco, le costellazioni, i loro movimenti, ecc. Si tratta della cosmologia medievale pre-copernicana.

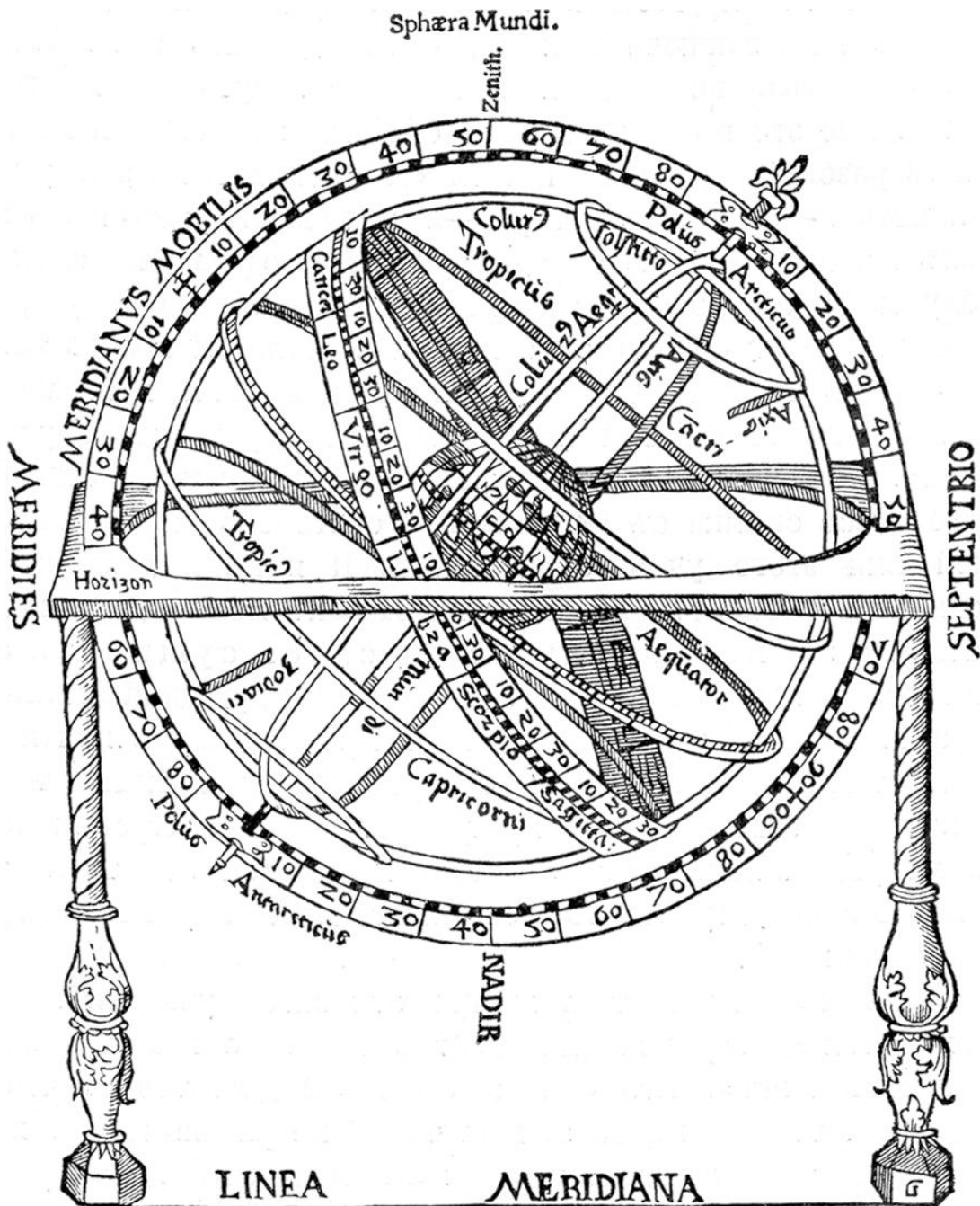


Fig. 4.10. Modello medievale del tempio celeste. Possiamo vedere meccanismi celesti di ogni tipo, colonne, cesti, ecc. Tratto da *Petri Apiani Cosmographia*, 1540, o *Cosmographicus Liber Petri Apiani mathematici studiose collectus*, Landshutae, impensis P. Apiani, 1524 ([1013]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [543], pagina 129, ill. 71

Il piano del tempio celeste come edificio dotato di ruote planetarie orbitali e una ruota zodiacale che gira al suo interno, lo si può vedere nel libro del XVI secolo di Sacrobosco: vedi [1385] e Figura 4.11. Nella Figura 4.12 viene mostrata una rappresentazione simile presa da un altro libro di Sacrobosco ([1383]). Questa immagine riflette l'intera cosmologia medievale. Gli angeli si muovono all'interno di una sala, facendo girare le cornici, le pale e la pesante cintura zodiacale attraversata dalle ruote planetarie orbitali.

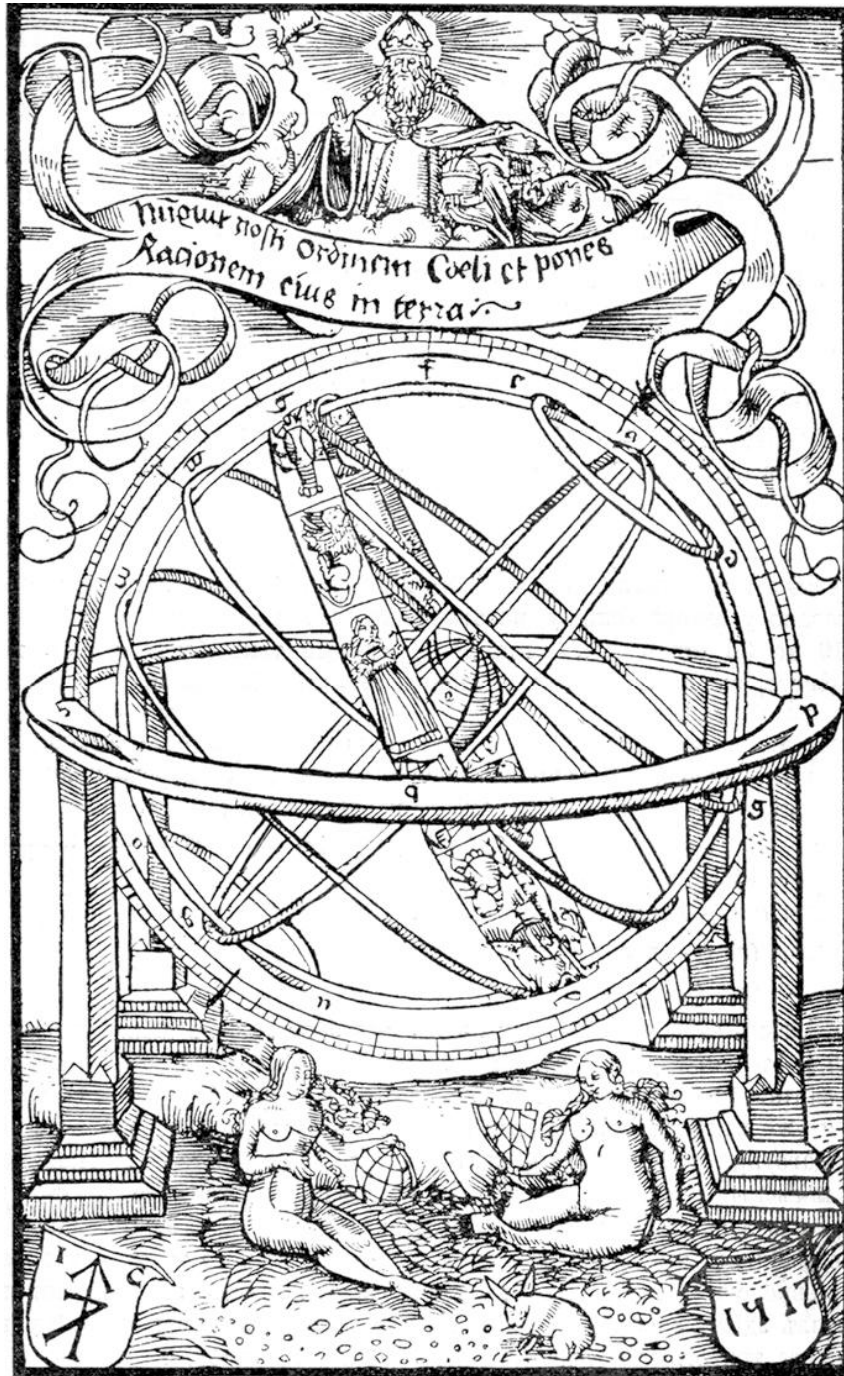


Fig. 4.11. Immagine del tempio celeste dall'*Opusculu de Sphaera ... clarissimi philosophi Ioannis de Sacro busto*. Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [543], pagina 111, ill. 61.

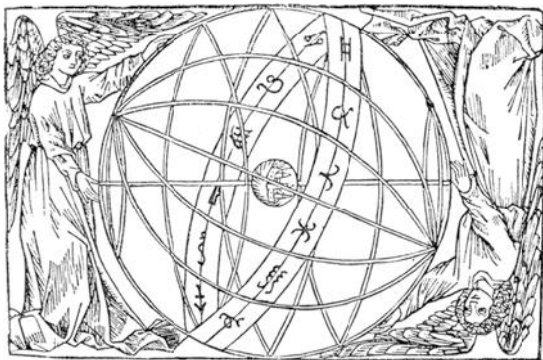


Fig. 4.12. Il concetto medievale di cosmologia, ossia la costruzione del tempio celeste. Gli angeli fanno ruotare gli assi, le ruote e la cintura zodiacale. Tratto dall'*Opusculum Johannis de Sacro busto spericum, cu figure optimus ei novis textu in se, sine ambiguitate dichiarantibus* di J. de Sacro Bosco (Leipzig, 1494). Vedi [1383]. Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [543]. pagina 118. ill. 64.

Potremmo sentirci dire che gli astronomi medievali semplicemente disegnarono le "antichissime" immagini bibliche sulle loro carte, immagini che provenivano dalle pagine dell'antichissima Bibbia. Secondo noi, questa interpretazione è altamente dubbia. Ad esempio, è più probabile che nell'Antico Testamento fossero gli oggetti astronomici ad avere una natura primaria, non le loro descrizioni letterarie. Tutte le immagini astronomiche sopra elencate sono ben lungi dall'essere le "illustrazioni della Bibbia". Sono piene di significato scientifico concreto: ruote orbitali, equinoziali, meridiani, ore siderali, ecc. Questi concetti furono introdotti dagli astronomi medievali che stavano perseguendo fini pragmatici e scientifici, ed erano molto lontani dal paradigma letterario. Fu solo *in seguito* che i poeti e gli scrittori iniziarono a creare le loro immagini letterarie, dopo aver studiato le carte stellari. La cosmologia medievale, ossia il tempio celeste con le sue ruote orbitali, ecc., non fu creata dai poeti, ma dagli studiosi di astronomia. I poeti li seguirono semplicemente per cantare le loro lodi alla scienza.

La conclusione è piuttosto chiara. Tutti i frammenti astronomici del libro biblico di Ezechiele sono manifestazioni della cultura scientifica medievale o tardo medievale. Le carte stellari del tardo medioevo, così come i testi biblici, a quanto pare furono creati nel XI-XVI secolo d.C., nello stesso paradigma dell'ideologia scientifica. Tuttavia, la cronologia di Scaligero, che nacque in seguito, persiste nel voler separarli tramite un intervallo temporale di 1500-2000 anni.

2. La profezia biblica di Zaccaria e la data della sua creazione

La cronologia di Scaligero cerca di convincerci che la profezia di Zaccaria fu scritta tra il 520 e il 518 a.C., vale a dire circa settanta anni dopo il libro di Ezechiele. Morozov suggerisce di tradurre la parola Zaccaria con "Il Tonante Ricorderà" ([544], Volume 1, pagina 252). L'intero libro, così come la profezia di Ezechiele o "Il Signore Vincerà", si occupa dello stesso argomento, vale a dire che c'è un qualche Dio in arrivo che non ha dimenticato la sua promessa di avvento. Si limita a rimandare il suo arrivo e punisce le persone per la loro mancanza di fede.

La combinazione YHVH fu pronunciata con Jehovah dai traduttori della Bibbia; viene spesso tradotta come Il Signore Dio. "YHVH" può anche essere il futuro del verbo "essere" - "il Dio che sarà" o "il Dio che verrà". I latini trasformarono questa parola in Jovis, ovvero Giove, un'abbreviazione di Jovis-Pater o Jovis Padre. I greci trasformarono questo nome in Zeus. Lo storico Eunapio, che presumibilmente visse nel 347-414 d.C., scriveva che "gli italiani invocavano Zeus Iovius" ([132], pagina 86).

N. A. Morozov suggerisce di tradurre il nome YHVH, o Jehovah, con "Il Tonante", poiché è un sinonimo ampiamente usato per J-Pater (Jupiter). Bisogna tenere a mente che i credenti non hanno sempre avuto il diritto di pronunciare il nome completo di Dio ad alta voce; lo chiamavano Adonai, ossia il Signore. Questo è probabilmente il motivo dell'esistenza dell'abbreviazione sopra menzionata. La forma completa YHVH venne trasformata in YAH e IAH, o persino nelle singole lettere I o J, che diedero origine al nome J-Pater, Jupiter (Giove), il Dio Padre.

Ecco il modo in cui questa parola fu scritta nel titolo biblico del libro di Zaccaria. ZECHAR-IAH viene qui scritto nel termine più completo di ZECHAR-YHVH, ossia "Il Tonante Ricorderà".

Tutto questo, insieme alla distinta sfumatura astrologica di alcuni testi biblici riferiti a Jehovah ([544]) porta a pensare che il Tonante, che i profeti dell'Antico Testamento attendevano con molto entusiasmo, non sia una qualche divinità pre-cristiana sconosciuta, ma piuttosto lo stesso Dio che dice a Giovanni "Io sono l'Alfa e l'Omega, l'inizio e la fine" nel primo capitolo dell'Apocalisse (Apocalisse 1: 8). In altre parole, nientemeno che Gesù Cristo. L'Apocalisse proclama la Seconda Venuta e la Fine del Mondo. I profeti dell'Antico Testamento del XIV-XVI secolo stavano aspettando il suo avvento.

Il libro di Zaccaria (ZECHAR-YHVH) è pieno di descrizioni riguardanti gli stessi eventi che troviamo nei Vangeli. La vera profezia menziona spesso "Giosuè il sommo sacerdote" (Zaccaria 3: 1). È significativo che la cronologia di Scaligero sia stata costretta ad accettare che le profezie contenute nei libri dell'Antica Alleanza "predicavano" l'avvento di Gesù Cristo, così come alcuni eventi evangelici. Facciamo un esempio.

Il libro di Zaccaria ci dice quanto segue:

“Dissi loro: se vi pare giusto, datemi il mio salario; se no, lasciate stare. Quindi pesarono il mio salario: *trenta sicli d'argento*. Il Signore mi disse: gettalo al vasaio, il magnifico prezzo con cui sono stato valutato da loro. Allora presi i trenta sicli d'argento e *li gettai al vasaio* nella casa del Signore... Guai al pastore da nulla che abbandona il gregge!... Il suo braccio seccherà interamente e il suo occhio destro sarà completamente accecato.” (Zaccaria 11: 12-13, 11: 17)

Ai nostri giorni si presume che tutto questo sia stato scritto secoli prima di Gesù e della leggenda dell'apostolo Giuda che lo tradì per *trenta sicli d'argento*. Confrontate il passaggio di Zaccaria con il seguente dei Vangeli:

“E disse loro: Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno? Ed essi gli contarono *trenta sicli d'argento*... Ed egli, gettati i sicli d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti presero quei denari e dissero: "Non è lecito metterli nel tempio ... e loro ... comprarono con quel denaro *il campo del vasaio*, per seppellire i forestieri.” (Matteo 26: 15, 27: 5-7)

Questo da solo basterebbe a dirci che il libro testamentario di "Zaccaria", o "Il Tonante Ricorderà", fu scritto dopo la crocifissione di Cristo che, in base alla nostra ricostruzione, avvenne nel XI secolo d.C.

Il fatto che le versioni dei Vangeli che sono sopravvissute fino ai nostri giorni, facciano frequenti e ampi riferimenti ai libri dei profeti, significa molto probabilmente che furono tutti scritti nello stesso periodo o, in alternativa, che la stesura dei Vangeli sia durata così a lungo, dalla loro creazione nel XII-XIII secolo d.C., da incorporare tali riferimenti.

L'analisi dei frammenti astronomici del libro "Il Tonante Ricorderà", si basa sullo stesso principio dell'analisi dell'Apocalisse e del libro "Il Signore Vincerà", ossia Ezechiele. Per cui, divideremo brevemente i dettagli e forniremo un breve riassunto. I dettagli possono essere trovati in [543].

Nel libro di Zaccaria incontriamo gli stessi quattro carri planetari descritti in Ezechiele. Questa volta il riferimento ai "quattro carri" è rimasto anche nella traduzione sinodale (Zaccaria 6: 1). Segna l'uniformità del simbolismo trovato in Zaccaria ed Ezechiele. In realtà, secondo il punto di vista dello Scaligero, le profezie bibliche furono scritte nella stessa epoca e appartenevano alla stessa tradizione letteraria. Non vediamo alcun motivo per fare delle discussioni e condividere l'opinione degli storici.

Morozov riteneva che il Capitolo 6 descrivesse un oroscopo che risaliva al 453 d.C. Tuttavia, nonostante questa descrizione fosse chiaramente astronomica, è piuttosto difficile da usare per ottenere un oroscopo affidabile.

3. La profezia biblica di Geremia e la data della sua creazione

Secondo N. A. Morozov, la parola "Jerem-Iah" o IERMNE-IAH si traduce come "Il Tonante Scaglierà una Saetta" ([544], Volume 1, pagina 267). Ancora una volta, pare che il titolo sia in contrasto con il nome dell'autore. La cronologia di Scaligero data il libro al presunto periodo 629-588 a.C., vale a dire la stessa epoca di Ezechiele. La loro vicinanza ideologica è stata debitamente notata, come anche l'uso dello stesso stile e forma letteraria. Poiché queste considerazioni si riferiscono solo alla relativa cronologia, non troviamo alcun motivo per fare discussioni con gli storici.

Il libro contiene un altro riferimento a quel dio che dichiara la sua intenzione di mantenere la promessa data, e che nel periodo di grande dolore tornerà sulla terra per giudicare le persone. Sembra proprio un'altra variante dell'Apocalisse.

L'imminente avvento di Dio viene simboleggiato da una mazza sospesa in cielo. La traduzione sinodale offre come alternativa "un ramo di mandorlo" (Geremia 1:11). Tuttavia, il testo ebraico dice MKL-SHKD, che sta per "bastone sospeso, mazza pronta a colpire, o randello" ([543], pagina 184). Questo è il motivo per cui la traduzione potrebbe essere la seguente: "Io risposi, vedo una mazza sospesa [ramo di mandorlo]. Allora il Signore mi disse: hai visto bene" (Geremia, 1: 11-12).

Come per gli altri libri profetici trattati in questo capitolo, anche Geremia contiene un gran numero di frammenti astronomici. Ci asteniamo dall'esaminarli ora, poiché un'analisi approfondita è stata fornita in [543]. Secondo Morozov si riferiva a una *cometa* apparsa nel cielo.

Immagini raffiguranti delle comete si possono trovare in molti libri medievali di astronomia. Le comete venivano spesso rappresentate con immagini di fantasia il cui scopo era quello intimidire. Il randello e la mazza sospesa sono delle immagini medievali che venivano spesso usate per indicare una cometa.

Per esempio, il libro di Bacharach, che si presume risalga al 1545, descrive una cometa come una *mazza* (vedi Figura 4.13). Lo stesso libro contiene un'altra immagine di una cometa raffigurata con una *mazza circondata da stelle* (vedi Figura 4.14). Il libro di Stanislaw Lubienietki del 1666-1668 raffigura la cometa allo stesso modo ([1256], Figura 4.15).



Fig. 4.13. Una cometa a forma di mazza. Tratto dal testo medievale *Astronomia* di Bacharach, datato 1545. Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [543], pagina 185, ill. 94.



Fig. 4.14. Una cometa a forma di mazza. Tratto dal testo medievale *Astronomia* di Bacharach, datato 1545. Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [543], pagina 188, ill. 96.

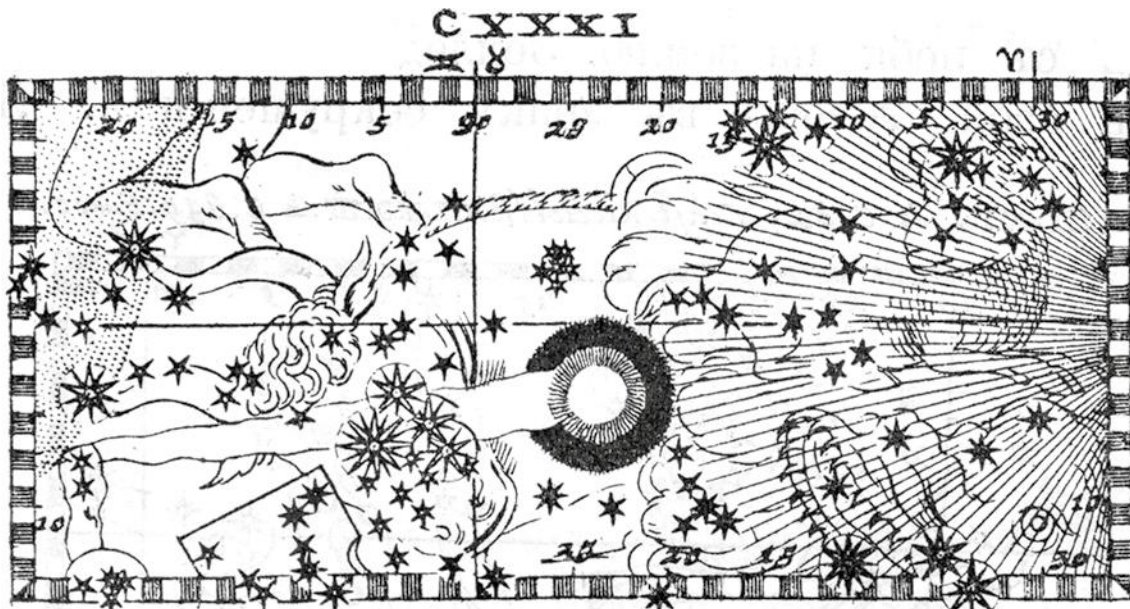


Fig. 4.15. Una cometa a forma di mazza. Tratto dal *Theatrum Cometicum*, ecc.. di Lubienietski, Amstelodami, 1666-1668 ([1256]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [544], pagina 195, ill. 101.

La descrizione particolarmente vivida di una cometa ci viene data nel seguente passaggio del libro "La Saetta del Tonante", ovvero "Jerem-Iah": "Che cosa vedi? Io risposi: vedo una pentola che bolle con la faccia rivolta verso nord. Allora il Signore mi disse: "Dal nord il male si rovescerà su tutti gli abitanti del paese" (Geremia 1: 13-14).

L'*Astronomia* di Bacharach, datata presumibilmente al 1545, contiene un'illustrazione davvero notevole in cui si vede una cometa che sembra una gigantesca faccia rotonda *ribollente di fiamme e calore*, e circondata dalle stelle incenerite dalle fiamme (vedi Figura 4.16). L'illustrazione è stata fatta in modo che lo spettatore abbia l'illusione di vedere la cima di un *pentolone che bolle*.



Fig. 4.16. Una cometa a forma di un pentolone che bolle e cela un volto. Tratto dal testo medievale *Astronomia* di Bacharach, datato 1545. Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedi anche [543], pagina 185, ill. 93.

Pertanto, il libro di Geremia contiene senza dubbio la descrizione medievale di una cometa. Il fatto che la descrizione si riferisca a una cometa, è stato notato molto tempo fa. D. O. Svyatsky scrisse al riguardo nella sua opera *Halley Comet in the Bible and the Talmud*. Cercò di datare questa cometa, ma non ebbe successo. È anche possibile che il titolo stesso del libro, "La Saetta del Tonante", sia legato all'apparizione di una cometa in cielo.

La profezia di Geremia non contiene alcun oroscopo affidabile, sebbene abbiamo visto che alcuni passaggi fossero chiaramente di natura astronomica. Datare il libro astronomicamente è tutt'altro che semplice e, a tal proposito, non è nemmeno possibile usare la descrizione della cometa. In generale, le comete sono delle assistenti inutili in materia di datazione astronomica, in quanto le loro descrizioni sono solitamente piuttosto vaghe e fantasiose. Inoltre, non ci sono prove storiche affidabili riguardo le numerose ricomparses delle comete periodiche che potrebbero fornire la base per la "datazione delle comete". In Cronologia 5 parleremo delle comete in modo più dettagliato.

4. La profezia biblica di Isaia e la data della sua creazione

La profezia di Isaia è una delle più lunghe della Bibbia. Viene presumibilmente datata nel 740 a.C. Secondo Morozov, la parola "Isaia" significa "Libertà Imminente". Questa profezia è anche tra le più famose. Morozov era dell'opinione che contenesse la descrizione di una cometa, che tentò di datare senza successo, secondo noi perché, come dimostreremo in seguito, le comete difficilmente si adattano alle datazioni indipendenti.

Il libro è pieno di ricordi di Cristo e questo è il motivo per cui questa particolare profezia viene spesso chiamata il Quinto Vangelo ([765]). Come esempi, riportiamo alcuni "passaggi di Gesù" dal libro di Isaia:

“Ecco il mio servo, che io sostengo; il mio eletto in cui la mia anima si diletta. Ho posto il mio spirito su di lui: *egli farà mettere giudizio ai Gentili*” (Isaia 42: 1).

Molto probabilmente si riferisce a Giovanni, un seguace di Gesù e l'autore dell'Apocalisse che anticipò il Giorno del Giudizio.

“Come molti si sono meravigliati di te, così il suo aspetto era sfigurato più di alcun uomo” (Isaia 52: 14).

"Disprezzato e rifiutato dagli uomini; uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza, simile a uno

davanti al quale ci si nasconde la faccia; *era disprezzato e noi non lo stimammo*. Eppure egli portava le nostre sofferenze e si era caricato dei nostri dolori: tuttavia lo ritenemmo colpito, percosso da Dio e umiliato. *Ma fu ferito per le nostre trasgressioni* ... il castigo della nostra pace cadde su di lui, e per le sue lividure venimmo guariti. Noi tutti come pecore eravamo erranti ... e il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di tutti noi. Maltrattato e umiliato, non aprì bocca: come un *agnello* condotto al macello [sic! - A. F.] e come una pecora muta davanti ai suoi tosatori, non aprì bocca. Fu portato via dalla prigione e dal giudizio ... *fu colpito per la trasgressione del mio popolo*. Fu sepolto con gli empi [confrontare con i Vangeli - "là lo crocifissero, e i malfattori erano uno a destra e l'altro a sinistra" (Luca 23: 33) - A.F.], ma *alla sua morte fu posto con il ricco* [un altro riferimento al Vangelo - sepolto da Giuseppe - A.F.] ... per la sua conoscenza, il giusto, il mio servo renderà giusti molti, poiché *si caricherà delle loro iniquità.*" (Isaia 53: 3-9, 53: 11)

E via dicendo.

Nella storia di Scaligero, Gesù Cristo fu crocifisso. Riteniamo che la cosa sia altamente dubbia. Questo testo fu probabilmente creato dopo il XII secolo d.C., molto tempo dopo la "Passione di Cristo". Vorremmo anche indicare che dalle parole "salvezza" e "salvatore", sparse in grande abbondanza per tutto il testo di Isaia, si ottiene la parola "Gesù". Vedere i dettagli in [543].

5. La profezia biblica di Daniele e la data della sua creazione

Gli storici sono soliti datare questo libro al 534-607 a.C. ([765]). Tuttavia, questo punto di vista fu successivamente rivisto. Al giorno d'oggi, si pensa che il libro sia stato scritto intorno al 195 a.C., per cui la data è stata spostata in avanti di circa quattro secoli. Solo questo fatto dovrebbe dirci che, nella cronologia di Scaligero, non esiste un modo affidabile per datare il libro in modo indipendente. Il libro di Daniele si pensa che sia l'ultima profezia ([765]). Se gli storici pro Scaligero possono ignorare la relazione tra le altre profezie dell'Antico Testamento e l'Apocalisse, la profezia di Daniele ha una posizione privilegiata. In questo caso, il parallelo con l'Apocalisse è così *ovvio* che gli storici furono costretti ad ammetterne l'esistenza.

A quanto pare, questo è esattamente il motivo per cui la datazione del libro di Daniele iniziò a viaggiare in avanti nel tempo: dovettero necessariamente farla avvicinare alla datazione di Scaligero dell'Apocalisse, ossia i primi secoli della nuova era. Al riguardo, gli storici dicono quanto segue: "la sua natura [quella del libro di Daniele - A.F.] ci impone di definirlo apocalittico piuttosto che profetico" ([765], pagine 93-94).

Secondo Morozov, il nome Daniele si traduce con "La Verità di Dio" ([544], Volume 1, pagina 274). Ancora una volta ci troviamo di fronte alla possibilità che si tratti del titolo del libro e non del nome dell'autore. I critici biblici stabilirono che si tratta della profezia *più recente* della Bibbia, poiché, in primo luogo, fa riferimento ai profeti precedenti. Prendendo in considerazione i nostri nuovi risultati relativi alla datazione dei libri biblici, molto probabilmente l'origine di questa profezia è tardo medievale.

Apparentemente, questo libro non contiene un preciso oroscopo astronomico, tuttavia include una meravigliosa descrizione di una cometa. Sebbene le "datazioni delle comete" non si debbano considerare attendibili e possono servire solo da prova secondaria per la ricerca astronomica indipendente, presenteremo un breve resoconto riguardo la descrizione della cometa contenuta nel libro di Daniele.

Questo libro è ampiamente conosciuto per la leggenda del profeta Daniele che spiegò l'iscrizione "MENE, MENE, TEKEL, PERES", scritta, con mano ardente sul muro di un palazzo, per il re Belshatsar.

La Bibbia dice:

“In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, che si misero a scrivere di fronte al candelabro [lampada - A. F] sull'intonaco del muro del palazzo reale: e il re vide la parte di quella mano che scriveva” (Daniele 5: 5).

“Questa è lo scritta che è stata tracciata: MENE, MENE, TEKEL, UFARSIN.” (Daniele, 5:25).

Citiamo anche la traduzione di Morozov del testo ebraico, che differisce leggermente da quella sinodale.

“In quel momento apparve un dito [in ebraico ATSBEN, mentre il plurale sarebbe "ATSBEUT" - A.F.] e la mano di un uomo maestoso [il testo ebraico dice DI-ID-ANSH, ovvero "la mano di una persona potente", anche se ID indica possesso e non una parte reale della mano; per cui, c'è una mano umana che tiene un dito - A.F.], e iniziò a scrivere, verso la lampada della notte, sugli intonaci della sala principesca” (vedi [543], pagina 213).

A cosa potrebbe mai riferirsi "un dito nella mano di un uomo maestoso", e quello che scrisse sulle pareti di una "sala principesca": molto probabilmente al cielo? Abbiamo già visto che nella Bibbia gli argomenti astronomici sono abbondanti ed evidenti. È sufficiente dare un'occhiata all'illustrazione medievale dall'opera *Cometography* di S. Lubienietski del 1681 ([1257], vedi Figura 4.17).



Fig. 4.17. Immagine di una cometa accanto a una mano umana che scrive qualcosa in cielo. Tratto da un libro medievale di S. Lubienietski intitolato *Historia universalis omnium Cometarum*, 1681 ([1257]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [543], pagina 208, ill. 106.

Possiamo osservare una nuvola di polvere sul cielo stellato e una mano che afferra un ramo che sorge dalla nuvola. Il ramo termina con un ramoscello che assomiglia a un dito, che la mano usa per disegnare un'iscrizione illeggibile. Vediamo una *cometa* direttamente sopra la mano, raffigurata come una gigantesca stella infuocata provvista di coda.

È molto probabile che la profezia di Daniele contenga davvero la descrizione di una cometa, poiché dice che la mano scrisse verso la Lampada della Notte, molto probabilmente, la luna. Morozov era dell'opinione che "uomo maestoso" si riferisse alla costellazione di Ofiuco. Abbiamo discusso questa identificazione in precedenza.

Il re terrorizzato si rivolge agli KSHDIA, ossia gli "astrologi" ([543]). Questo è normale, poiché la professione degli astrologi medievali implicava l'interpretazione degli eventi osservati sulla sfera celeste (Daniele 5: 7). Infine, Daniele spiega l'iscrizione al re:

“Questa è la scritta che è stata tracciata, MENE, MENE, TEKEL, UFARSIN. Questa è l'interpretazione di ogni parola: MENE: Dio ha calcolato il tuo regno ... TEKEL: tu sei stato pesato sulle bilance ... PERES: il tuo regno è stato diviso e donato ai Medi e ai Persiani” (Daniele 5: 25-28).

Il testo ebraico recita MNA-MNA, TKL, U PRSIN, che può essere tradotto come "il misuratore ha misurato, la Bilancia e verso Perseo". Abbiamo già sottolineato che Ofiuco veniva identificato come il misuratore della sfera celeste su molte mappe medievali; vedi la Figura 4.9 dal libro di Corbiniano risalente al 1731 ([1077]). Pertanto, "Daniele" applicato al misuratore è molto probabilmente un secondo riferimento a Ofiuco. In altre parole, è l'uomo maestoso che viene raffigurato sulle carte stellari medievali. Questo dà l'idea che qualche cometa possa essersi spostata verso Perseo dalla Bilancia, passando attraverso Ofiuco.

Avendo analizzato le informazioni sulle comete che raggiunsero la nostra epoca, Morozov formulò l'ipotesi che questa potesse essere la cometa dei presunti 568 e 837 d.C. Tuttavia, la datazione delle comete non può essere intesa affidabile. Elaboreremo questo punto in Cronologia 5.

Concludiamo osservando che l'ebraico "antico" non ha il tempo futuro, per cui le deduzioni riguardanti il futuro devono essere determinate in base al contesto. Quindi, alcuni testi scritti nel presente e riferiti a eventi del presente e del passato, secondo la percezioni dei lettori successivi avrebbero potuto essere trasformati in un testo scritto in futuro ([543]). Potrebbe essere questa la ragione per cui la letteratura ebraica contiene così tante profezie?

LA NOSTRA RICOSTRUZIONE

Le profezie bibliche contengono dei frammenti astronomici, la cui analisi consente la formulazione dell'ipotesi che questi libri abbiano origini medievali o addirittura tardo medievali. Questa conclusione concorda bene con i risultati dell'uso dei nuovi metodi empirico-statistici in relazione alla Bibbia, trasferendo il tempo della sua creazione all'epoca dei XI-XVI secoli d.C. Approfondiremo l'argomento in seguito. Ricordiamo al lettore che la datazione astronomica dell'Apocalisse offre la data del 1486 d.C. Per questo motivo, la vicinanza delle profezie dell'Antico Testamento con il Libro dell'Apocalisse del Nuovo Testamento, potrebbe indicare che furono tutti creati nel XV-XVI secolo d.C. In Cronologia 6 riporteremo alcuni frammenti del libro di Daniele che si riferiscono ad eventi del XVI secolo.